

/SUM

musica CSI
LIVE

sabato 14 giugno 2014 _19.00
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

irina tanasescu _ oboe

classe di oboe di fabien thouand



Irina Tanasescu

Nata a Chisinau, Repubblica Moldova, nel 1983. Riceve le sue prime lezioni di musica nella Scuola di Musica di Briceni (Moldova), classe di sassofono. Nel 1999 si iscrive al Collegio di Musica 'Stefan Neaga' di Chisinau dove inizia a studiare oboe con Vasile Habasescu. Nel 2003 e' ammessa all'Accademia di Musica, Teatro e Arti Plastiche di Chisinau. In questo periodo partecipa a diversi concorsi e ottiene vari riconoscimenti Il premio al Concorso Nazionale "St.Neaga"(2003), III premio al Concorso Internazionale "Eugen Coca" (2004), III premio al Concorso di Musica Contemporanea (2005), Il premio al Concorso internazionale "Eugen Coca" (2006). Dal 2005 al 2007 e' assunta nel Orchestra della "Compagnia Pubblica TeleradioMoldova" con l'incarico di secondo oboe e nel periodo 2007-2008 con l'incarico di primo oboe nell' Orchestra Filarmonica Nazionale. Collabora con diverse orchestre prestigiose della Rep.Moldova: "Organ Hall", "Teatro dell'opera" e "Teatro M.Eminescu". Nel 2008 si iscrive al Conservatorio "Niccolo' Paganini" di Genova (Italia) nella classe di Gian Enrico Cortese, dove riceve il diploma di Vecchio Ordinamento, e poi di II Livello. Dal 2010 partecipa a diversi masterclass con Fabien Thouand, e nel 2012 viene ammessa al Conservatorio della Svizzera italiana nella sua classe, esperienza da ritenersi assolutamente importante per il suo progresso nello studio dello strumento.

- F. Couperin**
1688 – 1733
- Concert Royale n°2**
per oboe, violoncello e clavicembalo
I. Prélude. Gracieusement
II. Allemande fuguée. Gayement
III. Air tendre
IV. Air contre fugué. Vivement
- C. Saint-Saëns**
1835 – 1921
- Sonata op. 166**
per oboe e pianoforte
I. Andantino
II. Ad libitum-Allegretto-Ad libitum
III. Molto Allegro
- E. Bozza**
1905 – 1991
- Fantasia Pastorale op.37**
per oboe e pianoforte
- E. Carter**
1908 – 2012
- Pastorale**
per corno inglese e pianoforte
- B. Britten**
1913 – 1976
- Phantasy Quartet op. 2**
per oboe, violino, viola, violoncello

con la partecipazione di

francesco martignon, giulio cazzani _violoncello
anita frumento _clavicembalo
elisa scaramozzino _violino
anastasia shugaeva _viola
luca de gregorio _pianoforte



François Couperin (1668 – 1733 Parigi) è stato compositore, clavicembalista e organista francese. La sua carriera musicale fu determinata soprattutto dalla sua attività di clavicembalista e dalle sue suites denominate Ordres che lo resero apprezzato dai suoi contemporanei al punto da divenire un musicista molto imitato, non solamente dai francesi ma anche dai tedeschi e dai belgi. Ancora oggi viene considerato, insieme a Johann Sebastian Bach e Domenico Scarlatti, come uno dei più proficui clavicembalisti di tutti i tempi. E' stato il maestro preferito della nobiltà parigina, insegnando il clavicembalo a numerose personalità della società francese dell'epoca. Protetto dagli esponenti della

famiglia reale e da altri illustri mecenati (tra cui il principe di Condé), è stato un importante compositore e didatta oltre che un ottimo interprete delle sue musiche clavicembalistiche.

Con Concerts Royaux (concerti reali) si intende un insieme di suite orchestrali composte da François Couperin.

Le suite vennero scritte fra il 1714 ed il 1715 presso la corte di Luigi XIV (da qui il nome "reali") seguendo la moda dei concerti di musica da camera. Sono uno splendido esempio di musica barocca francese. La leggerezza, la tenerezza, l'eleganza eterea e soprattutto, la poesia e la musicalità accattivante delle opere di Couperin sono apprezzate oggi come all'epoca.

Nonostante contengano danze, esse sono destinate più all'ascolto che ad essere ballate. Vennero pubblicate da François Couperin nel 1722 senza indicazioni circa la strumentazione. Lo stesso pezzo, dunque, può essere eseguito sia da un clavicembalo solista che da un'orchestra formata da uno strumento al basso, un violino, una viola ed un oboe o flauto. La raccolta dei concerti reali venne ampliata nel 1724 quando vennero composti i "Nouveaux Concerts" (francese: concerti nuovi), con il sottotitolo "Les Goûts réunis" (I gusti riuniti), indicante gli stili francese e italiano.

Ogni concerto è composto da un preludio e da una successione di danze secondo l'ordine tradizionale (allemanda, corrente, sarabanda o altre danze). Il secondo concerto reale è composto da: Prelude, Allemande fuguée, Air tendre, Air contrefugué, Echos (che non verrà eseguito stasera).

Ecco una curiosa descrizione fatta dallo stesso Couperin:

'Questi pezzi sono adatti non solo per il clavicembalo, ma anche il violino, il flauto, l'oboe, la viola e il fagotto. Li ho scritti come piccoli concerti da camera ordinati da Luigi XIV, eseguiti quasi ogni domenica per tutto l'anno. I pezzi sono stati eseguiti da Messieurs Duval [violinista], Philidor [oboista e fagottista], Alarius [violista da gamba], e Dubois [fagottista], io stesso ho suonato il clavicembalo. Nella speranza che possano piacere al pubblico, come piaceva al defunto Re, ho pubblicato diversi volumi completi'.
F.Couperin



Camille Saint-Saëns (Parigi 1835 – Algeri 1921) è stato compositore, pianista e organista francese. Iniziò la sua carriera di compositore come un pioniere, introducendo in Francia il poema sinfonico e facendosi paladino della musica dell'avvenire di Liszt e di Wagner, in un'epoca in cui Bach e Mozart erano il modello di riferimento. Egli rappresentò l'impersonificazione della modernità artistica negli anni '50 e '60. All'alba del XX secolo, Saint-Saëns era ormai un ultra-conservatore, che lottava contro l'influenza di Debussy e Richard Strauss. Ma questo non sorprende più di tanto, dal momento che la carriera di Saint-Saëns era iniziata quando Chopin e

Mendelssohn erano nel pieno del loro successo, terminando all'affacciarsi del Jazz.

È ricordato essenzialmente per alcuni lavori popolari ma poco apprezzati dalla critica dell'epoca, quali l'opera *Samson et Dalila* e soprattutto *Le Carnaval des Animaux*.

Le sue opere sono state definite logiche e pulite, levigate, professionali e mai eccessive. Spesso è stato additato come "il più tedesco di tutti i compositori francesi", forse a causa della sua fantastica abilità nella elaborazione tematica.

Malgrado lo stile delle opere degli ultimi anni sia considerato antiquato, in precedenza Saint-Saëns aveva esplorato molte forme nuove e allo stesso modo ne aveva rinvigorito alcune di vecchia data.

La Sonata per oboe e pianoforte in re maggiore, Op. 166, Camille Saint-Saëns è stata scritta nel 1921, anno della morte del compositore. Appena finito di scriverla, Saint-Saëns ha detto al suo editore a Parigi, che voleva provarla prima che fosse modificata per la pubblicazione. La sonata è stata interpretata dal suo amico Luis Bas, primo oboe solista della Société du Conservatoire de l'Opéra, che era talmente contento del lavoro, che Saint-Saëns glielo dedicò.

La sonata è la prima delle tre sonate che Saint-Saëns compose per strumenti a fiato, le altre sono la Sonata per clarinetto e pianoforte (op. 167) e la Sonata per fagotto e pianoforte (op. 168), composte nello stesso anno .

La sonata è in tre movimenti, che non sono ordinati secondo il sistema tradizionale della sonata: veloce-lento-veloce. Il ritmo dei movimenti aumenta successivamente.

Il primo movimento, *Andantino*, inizia con un'atmosfera pastorale dolce, forma ABA ritmo ternario. Il tema dell'oboe è un'eco del carillon di Westminster.

Il nucleo del secondo movimento *Allegretto* è un *Romance*. E' preceduto da un'introduzione e seguito da un epilogo. L'introduzione e l'epilogo sono assegnati 'Ad libitum' cioè, l'esecutore è libero di scegliere il tempo ritenuto più opportuno.

L'ultimo movimento, *Molto Allegro*, breve e brillante, ha passaggi di grande difficoltà e virtuosismo.



Eugène Bozza (Nizza 1905 – Valenciennes 1991) ha fatto brillanti studi al Conservatorio di Parigi: il primo premio in violino (1924), direzione (1930). composizione (1934) ha vinto il "Prix de Rome" con "La légende de Roukmāni", una cantata basata su una leggenda indiana. Fu direttore all'Opéra-Comique fino al 1948, poi direttore del Conservatorio di Valenciennes. Il suo catalogo comprende opere, balletti, musica sinfonica e corali, ma la sua fama in tutto il mondo si basa principalmente sui suoi numerosi brani di musica da camera per diverse formazioni e vari strumenti solisti, con una

predilezione per gli strumenti a fiato. Il suo linguaggio tradizionale è fedele alla scrittura tonale, caratterizzato da grande foga e dinamismo con un gusto particolare per le forme grandiose e le tonalità esplosive. Così come sottolinea Paul Griffiths nella New Grove: 'I lavori di Bozza sono caratterizzati dalla facilità melodica, eleganza della forma, e l'interesse costante di un musicista raffinato per le possibilità dello strumento'.

La sua musica da camera per fiati mostra grande familiarità con le funzionalità degli strumenti, spesso richiedono una grande abilità tecnica, senza perdere l'espressività, stile melodico, tipico della musica da camera francese del 20° secolo; la sua musica è parte del repertorio per diversi strumenti. Gli esempi includono il suo Scherzo per quintetto di fiati, un pezzo breve e spensierato che richiede un bel po' di abilità tecnica.

La Fantasia Pastorale per oboe e pianoforte rappresenta un brano di grande difficoltà e brillantezza strumentale. È stata scritta per il concorso Nazionale di Musica a Parigi e dedicato a Louis Bleuzet, professore al Conservatorio di Parigi.

Inizia con un Lento in cui l'oboe ha passaggi di grande virtuosismo. La libertà e la costruzione melodica ricordano una cadenza. Di seguito un Moderato in 6/8 in cui l'oboe ha un andamento tranquillo, cantabile e sognante. Prosegue con l'Allegro non troppo, un tema gioioso che man mano aumenta la velocità e si trasforma in passaggi di notevole difficoltà tecnica.



Elliott Cook Carter Jr. (1908 – 2012 New York,) è stato un compositore statunitense.

I primi lavori di Elliott Carter denotano influenze di Stravinskij e Paul Hindemith, e possono rientrare nell'estetica neoclassica.

Carter fece lunghi e severi studi contrapuntistici, dalla polifonia medievale fino al linguaggio stravinskiano, e questo si nota particolarmente nei lavori giovanili, come ad esempio nel balletto Pocahontas (1938-1939). Alcune sue musiche del periodo della

seconda guerra mondiale

sono chiaramente diatoniche, e riportano ad un lirismo melodico che può far ricordare quello di autori come Samuel Barber. Curiosamente, Carter abbandonò il neoclassicismo più o meno nello stesso momento in cui l'abbandonò pure Stravinskij.

La sua musica successiva al 1950 è tipicamente atonale e ritmicamente molto complessa (fu proprio a proposito della musica di Carter che venne coniato il termine 'metric modulation' per descrivere i frequenti cambiamenti di tempo nei suoi lavori).

Pastoral per corno inglese fu inizialmente composta nel 1940 per Corno inglese e pianoforte, per l'oboista Josef Marx, ma su consiglio di Henry Cowell.

In questa composizione si sente l'influenza del suo professore di Harvard, Walter Piston. Tradiscono la modalità particolarmente idilliaca, linee e frasi con l'eleganza e amabilità del nuovo classicismo di Piston.

Nella Pastorale il contenuto musicale differenzia i due strumenti, piuttosto che la struttura generale. L'opera nel suo complesso è aromatizzata con ritmi jazz e figure presentate all'interno di una cornice metrica dominata dai 5/8. Carter evita l'accanimento che altrimenti potrebbe accompagnare l'uso ininterrotto di questa pulsazione per allontanarsi da esso, di tanto in tanto per una battuta o due, e in due passaggi più grandi contrassegnati da un cambiamento del tempo e il passaggio a 2/4-creando un ritmo senza soluzione di continuità tra il pianoforte e corno inglese. Lacune in una delle voci vengono riempite nelle altre, e sincopi vivaci presenti all'interno delle singole linee e tra strumenti. Nei momenti culminanti, Carter crea tensione ritmica con le stringhe di note ascendenti che continuamente cadono davanti alla battuta. Un'altra figura che svolge un ruolo di particolare rilievo nella parte pianistica è la forte articolazione di un accordo seguito dal sostegno di alcune delle sue cellule melodiche per diverse battute o misure. Questi toni sostenuti forniscono uno sfondo per le linee più attive sia nel pianoforte che nel corno inglese, e verso la fine del tema del corno inglese è data una serie di brevi cadenze che contrastano gli accordi detenuti con ancora più affollate figurazione.

La pastorale si pone come prima opera di Carter per strumento solista con accompagnamento di pianoforte. Anche se è stata pubblicata per viola e pianoforte, ci sono parti disponibili per clarinetto o corno inglese: quest'ultimo strumento era in realtà la voce solista originale che Carter aveva in mente.



Edward Benjamin Britten

(Lowestoft 1913 – Aldeburgh 1976)

è stato un compositore, direttore d'orchestra e pianista britannico.

Britten è considerato pressoché unanimemente dalla critica come uno dei più grandi musicisti inglesi del XX secolo. Negli anni trenta egli compì uno sforzo cosciente per distaccarsi dalla corrente principale della scena musicale inglese, che considerava compiacente, isolana e dilettesca. Molti critici dell'epoca, in compenso, diffidavano della sua abilità, cosmopolitismo e ammirazione per compositori quali Mahler,

Berg e Stravinsky, non considerandoli modelli appropriati per un giovane musicista inglese. Per molti musicisti comunque, la sua tecnica impeccabile, la grande simpatia musicale e umana, e l'abilità a trattare le forme musicali più tradizionali con freschezza ed originalità, lo pongono a fianco dei principali compositori della sua generazione.

Benjamin Britten scrisse il suo Phantasy Quartet op.2 per oboe e archi quando aveva diciannove anni ed era iscritto al Royal College of Music. Non era molto soddisfatto dalla formazione ricevuta nell'istituto e, nonostante il suo insegnante di composizione fosse John Ireland, Britten continuò a vedere il suo vecchio maestro, Frank Bridge quasi ogni giorno e gli mostrò tutti i suoi lavori 'primari'.

Il corpo docenti della Royal College non sapeva cosa fare con lui e il suo stile già moderno. Quando entrò nel collegio all'età di 16 anni, uno dei professori che esaminò Britten per una borsa di studio (che gli fu poi assegnata) disse che fosse indecente che uno scolaro pubblico inglese dell'età di Britten scrivesse quel tipo di musica.

Nei suoi tre anni alla Royal College, Britten in realtà ha molto più riconoscimento nel mondo professionale concertistico di Londra, che a scuola. Ha avuto una serie di opere in anteprima a Londra, ma solo uno dei suoi pezzi è stato eseguito presso il Collegio.

Il Phantasy Quartet per oboe e archi è stato scritto per un concorso di opere cameristiche in un singolo movimento, fondato nel 1905 da Walter Wilson Cobbett, un musicista dilettante ricco e compositore. Il titolo "Phantasy" rimandava alle fantasie per viola che erano una parte importante nella musica inglese nel 1600. La caratteristica distintiva delle vecchie fantasie, secondo Cobbett, è che incluse sezioni in ritmi differenti in un unico movimento continuo. Per il XX secolo, sembravano una condensazione di diversi movimenti di sonata in uno.

Nel luglio 1932, Britten vinse il Premio Cobbett per la sua Phantasy Quintett. L'anno dopo compose il Phantasy Quartet per oboe e archi. Essa non ha vinto un altro premio Cobbett, ma è stata eseguita in una trasmissione radiofonica della BBC nel mese di agosto 1933 da Leon Goossens, il principale oboista inglese dell'epoca. Britten scrisse nel suo diario " Goossens fa la sua parte splendidamente. Il resto, anche se sono musicisti intelligenti, non sono strumentisti davvero di prima classe ". Tuttavia, la trasmissione ha fatto molto per stabilire la reputazione di Britten in Gran Bretagna. Ascolti ripetuti rivelano come il compositore riesce a fondere le sonorità estremamente interessanti di trio d'archi e oboe in un disegno formale che dimostra incredibilmente rigoroso. Riesce quindi a raggiungere un mix di fascino inglese pastorale con un disegno più europeo - del caso, ecco perché questo pezzo è stato la prima delle opere di Britten eseguite all'estero. Il Quartetto ha una complessità formale che affascina gli analisti , ma che si perde completamente sull'ascoltatore ordinario . Il compositore usa la procedura del "framing", il brano inizia e finisce con una canzone suonata dall'oboe e accompagnata dagli archi con ritmo di marcia. Esso è stato caratterizzato come un "arco", come due sonate sovrapposte l'una sull'altra , e, forse più interessante, come una sonata con un movimento lento inserito tra lo sviluppo e ripresa. Nell'introduzione (Andante alla marcia), l'oboe rimane in disparte dagli archi, cantando mentre marciano. Segue una sezione più veloce, in cui vengono introdotti e sviluppati temi. Laddove normalmente arriva la ripresa per riproporre materiale familiare, Britten propone qualcosa di completamente diverso sia nella musica che nella strumentazione ovvero una sezione lenta, senza l'oboe. Quando finalmente arriva la ripresa, egli utilizza il tema dell'esposizione (Alla marcia), in maniera speculare. Infine il violoncello solitario ripete le prime sette battute del pezzo, in senso inverso.

Britten usa spesso il suono dell'oboe nella sua tessitura acuta che perfora attraverso il suono generale, come una voce sola contro il mondo.